

Domenica 5 luglio 2015
Fontanellato
IL LABIRINTO DELLA MASONE
San Secondo Parmense
ROCCA DEI ROSSI DI SAN SECONDO



Programma

ritrovo in Largo Vela

ore 8.00 partenza per San Secondo Parmense con pullman riservato

ore 10.00 visita guidata alla Rocca dei Rossi di San Secondo

pranzo libero

trasferimento al Labirinto della Masone - Fontanellato

ore 15.00 visita guidata alle collezioni del Labirinto – visita libera nel parco

ore 19.00 /19.30 rientro ad Arcore

quota di partecipazione: soci euro 43,00

non soci euro 48,00

prenotazioni entro martedì 30 giugno

con sms o telefonicamente al n° 333 7570455,

con e-mail a segreteria@naturaearte.it

La visita si effettuerà con minimo quaranta partecipanti

IL LABIRINTO DELLA MASONE DI FRANCO MARIA RICCI

Il **Labirinto della Masone** è un parco culturale costruito a Masone, località nei pressi di Fontanellato, in provincia di Parma.

E' stato progettato da Franco Maria Ricci insieme agli architetti Pier Carlo Bontempi e Davide Dutto ed è stato realizzato a partire dal 2005 fino al 2015.

All'interno del parco sono presenti, oltre ad una cappella cattolica, circa cinquemila metri quadrati di spazi destinati alla cultura: un museo, che ospita la collezione permanente, una grande biblioteca e spazi per eventi e mostre temporanei.

Il labirinto, delimitato da imponenti filari di pioppi, si estende su otto ettari di superficie, con tre chilometri di percorsi interni formati da canne di bambù di venti specie differenti, alte fino a cinque metri. Le varietà di bambù presenti a Masone sono state importate e coltivate a lungo fino a risultare perfettamente acclimatate ed integrate nel paesaggio locale. La scelta del bambù si deve alla maggior velocità di accrescimento rispetto alla tradizionale essenza da labirinto, il bosso. Ogni corridoio del labirinto è largo tre metri. Come i labirinti romani, è di forma quadrata con angoli retti, ma il suo perimetro traccia una stella che evoca le città rinascimentali. Gli edifici del Labirinto sono costruiti attorno alla corte d'ingresso e alla corte centrale. Dalla corte d'ingresso si accede al museo, al labirinto e ai servizi per i visitatori, mentre al centro del labirinto, è stata costruita la grande corte centrale che ospita spazi espositivi e per eventi.

Il museo ospita la collezione d'arte di Franco Maria Ricci con cinquecento opere dal sedicesimo al ventesimo secolo ed una biblioteca che custodisce l'opera completa degli editori e tipografi Giambattista Bodoni e Alberto Tallone, oltre all'opera della casa editrice fondata da Ricci.

Attualmente negli spazi espositivi è allestita la mostra «Arte e follia», a cura di Vittorio Sgarbi, che mette a confronto due personalità artistiche che hanno vissuto al margine della società, Antonio Ligabue e Pietro Ghizzardi. Una trentina di lavori del primo, una cinquantina del secondo, che documentano la grande originalità delle loro opere, espressione di uomini che hanno vissuto in povertà ma travolti da una grande emotività.

LA ROCCA DEI ROSSI DI SAN SECONDO

“Grande e magnifico, con tutte le mura da basso a cima, grosso di ventiquattro piedi, massiccio con quattro baluardi difesi dalle sue mezze lune con maschio nel mezzo, grosso trentasei piedi tutto massiccio, senza la terra che era tutta cinta di grosse mura con sette baluardi”, questo è il castello di San Secondo nella descrizione di Gerolamo Rustici, poeta piacentino alla corte di Pier Maria I Rossi. La descrizione corrisponde all'immagine dipinta nella favolosa Camera d'Oro di Torrechiara, dove Gerolamo Bremba raccoglie, in un trionfale affresco, tutte le rocche che si levavano sui feudi rossiani.

La costruzione del castello comincia con Beltrando Rossi intorno al 1385. La roccaforte si trova in una posizione di rilevante interesse strategico e commerciale sopra il ramo della via Francigena che unisce Milano a Parma. Appena a oriente scorre il Taro, che sta per confluire sulla destra del Po.

Con Troilo I (feudatario dal 1502 al 1521) e con i successori Pier Maria III (1521-1547) e Troilo II (1547-1591) i Rossi di San Secondo si imparentano strettamente con le più importanti famiglie italiane - i Riario, gli Sforza, i Medici, i Gonzaga, i Rangone - e l'antico castello di difesa viene trasformato in signorile residenza rinascimentale. La Corte di San Secondo per tutto il XVI secolo resta aperta alla collaborazione ed al mecenatismo di artisti e letterati insigni, da Pietro Bembo a Francesco Mazzola detto il Parmigianino, da Benvenuto Cellini al sommo Pietro Aretino.

Tutte le Sale vengono abbellite con notevole sfarzo. Suggestiva la Sala dell'Asino d'Oro (1530 ca.) con l'originale ed unica rappresentazione a fresco dell'omonimo romanzo di Apuleio, in diciassette quadri. Coeva è la Sala dei Cesari, lo studiolo del Conte Pier Maria III, di evidente scuola mantovana (allievi di Giulio Romano). Nella Galleria di Esopo e nelle Sale delle Favole l'iconografia riflette i momenti politici vissuti dalla famiglia negli anni quaranta con allusioni ai contrasti con il potere costituito (il Papa, Paolo III, Alessandro Farnese).

Le Sale di rappresentanza sono ispirate alla mitologia classica, allegoria del rimpianto per le posizioni perdute ed anche spietata autocritica per ingraziarsi i Farnese, nuovi signori di Parma.

La grandiosa e magnifica Sala delle Gesta Rossiane, con il suo imponente apparato pittorico (circa 1200 mq di affreschi) celebra, con malcelate allusioni ad una pace generale, la grande storia e le grandi imprese della nobile famiglia dal 1199 al 1542.